



XXXV (2011)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXV (2011)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

UN'ISCRIZIONE ROMANA POCO NOTA DA CIVIDALE DEL FRIULI E GLI <i>HELVII</i> DELLA <i>REGIO X</i> , di <i>Carlo Molle</i>	7
NOTE ANTIQUARIE SU ALCUNI REPERTI LAPIDEI ROMANI LEGATI A CIVIDALE DEL FRIULI E AL SUO TERRITORIO, di <i>Alessandra Gargiulo</i>	15
LA LOCALIZZAZIONE DEL <i>CASTRUM</i> DI <i>IBLIGINE</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. PRIMA PARTE, di <i>Eliano Concina</i>	25
IL BATTISTERO DI <i>CALLISTO</i> , L'ALTARE DI <i>RATCHIS</i> E I MARMI DEL MUSEO CRISTIANO. SPUNTI PER UNA RILETTURA, di <i>Laura Chinellato</i>	59
LA 'PALA' DI <i>PELLEGRINO II</i> NEL DUOMO DI CIVIDALE: NUOVE CONSIDERAZIONI, di <i>Aniello Sgambati</i>	85
LA DECORAZIONE GIOTTESCA NELLA CHIESA DI <i>SAN FRANCESCO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI: NUOVE PROPOSTE DI LETTURA, di <i>Cristina Vescul</i>	107
I PROIETTI IN PIETRA DEL CASTELLO DELLA <i>MOTTA</i> , di <i>Angela Bressan</i>	123
LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DEI <i>SANTI PIETRO APOSTOLO</i> E <i>BIAGIO</i> DI CIVIDALE NEL XV SECOLO: DAI QUADERNI DEI <i>CAMERARI</i> DELLA PARROCCHIA (ANNI 1459-1511), di <i>Leonarda Lasaponara</i>	129
CON VOCE DI PIETRA IL <i>PALAZZO PARLÒ</i> . VICENDE DI GENTILUOMINI VENEZIANI E FOROGIULIESI ATTRAVERSO STEMMI, EPIGRAFI E STATUE IN <i>PALAZZO PRETORIO</i> A CIVIDALE DEL FRIULI, di <i>Enrico Bonessa</i>	153
NOTIZIARI	
<i>ITALIA LANGOBARDORUM</i>	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2011 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, di <i>Serena Vitri</i>	217
LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE NEL MONASTERO DI <i>SANTA MARIA IN VALLE</i> . GLI SCAVI DEL 2011, di <i>Luca Villa</i>	221
ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE	
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011, a cura di <i>Serena Vitri e Alessandra Negri</i>	231
ATTIVITÀ DEL MUSEO DI <i>PALAZZO DE NORDIS</i> E DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2011, a cura di <i>Paolo Casadio, Denise Flaim, Claudia Franceschino e Morena Maresia</i>	241

CRISTINA VESCU

LA DECORAZIONE GIOTTESCA NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A CIVIDALE DEL FRIULI: NUOVE PROPOSTE DI LETTURA

All'interno del centro storico della Città di Cividale del Friuli, a ridosso della sponda destra del fiume Natisone, è situato il complesso conventuale di San Francesco. La chiesa con l'imponente facciata a 'capanna' e ad aula unica con tre cappelle absidali a chiusura rettilinea¹, seguendo il modello dei primi edifici religiosi degli ordini mendicanti, conserva al suo interno un ricco apparato decorativo. Si tratta di pitture murali, già oggetto di indagine², che si collocano tra i secoli XIV e XV e delle quali in questa sede si propone una rilettura per quanto riguarda la sola fase giottesca; gli affreschi interessano anche gli annessi ambienti conventuali ed in particolar modo la sagrestia, la sala del capitolo ed il refettorio in parte staccati e ricollocati, in seguito ai recenti restauri, *in situ*.³ Il convento attualmente proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cividale del Friuli⁴ e denominato «Centro San Francesco» è utilizzato come sede per convegni ma in origine ospitava uno dei più antichi insediamenti francescani in Friuli.

La prima testimonianza della presenza dei frati minori nella città ducale, secondo nuovi studi, risale al 1234 quando, in un documento trevigiano, è citata la «*administracio Foroiulli*» dei Minori.⁵

Un atto successivo del 30 giugno 1238, attesta che inizialmente i francescani si insediarono all'esterno della mura della città «*ultra pontem in contrata Sancti Martyni*»⁶ e solo in un secondo momento si trasferirono all'interno, come era consuetudine tra gli ordini mendicanti, nell'attuale sito. Il passaggio in città, come documenta il cronista Giuliano, avvenne il 13 gennaio 1284⁷, lasciando il loro convento «*cum ecclesia, claustro, edificiis, viridario et pertinentiis suis integre*» oltre il ponte, alle suore di San Pietro di Poloneto che lo intollerano a Santa Chiara e che attualmente corrisponde al complesso del Convitto Nazionale Paolo Diacono.

La prima pietra della nuova chiesa di San Francesco fu posta dal patriarca Raimondo della Torre il 4 febbraio 1285⁸; il cantiere proseguì almeno fino al 1296 se in tale data il patriarca assegnava parte dell'eredità di Bozul detto Friscura da Cividale, condannato per usura, «*in aedificationem ecclesiae fratrum Minorum de Civitate*».⁹

Della decorazione pittorica, conservatasi solo in parte, si distingue un nucleo di affreschi databili ai primi decenni del XIV secolo, che rappresentano uno degli

episodi più importanti del giottismo friulano dopo il cantiere di Sesto al Reghena. Tali pitture murali interessano la chiesa (braccio sud del transetto, cappella maggiore, parte iniziale della parete nord della navata) e l'antica sala del capitolo.

Nel braccio sud del transetto sono presenti, in particolar modo, due riquadri: il primo, nel registro inferiore, raffigura *San Leonardo*, riconoscibile dai ceppi; un *Santo Papa* con in mano un cartiglio, nel quale è andata persa l'iscrizione probabilmente utile per la sua identificazione; la *Madonna in trono con Bambino*, ai piedi della quale è inginocchiato un donatore collocato all'interno di una riquadratura di colore rosso che ne interrompe la cornice sottostante a motivi cosmateschi; la raffigurazione di un episodio della vita del *Beato Odorico da Pordenone*, come ha recentemente proposto Enrica Cozzi (fig. 1).

La studiosa ha in particolar modo identificato la scena come il *Beato Odorico da Pordenone predica ai fedeli*, riconoscendo nella figura del frate francescano a colloquio con un gruppo di astanti, il Beato Odorico.¹⁰ Quest'ultimo, secondo Enrica Cozzi, si distingue per la caratteristica barba bipartita di colore rossastro di cui parlano le fonti e raffigurato, nella chiesa francescana di Cividale, subito dopo la sua morte, avvenuta il 14 gennaio 1331; ciò spiegherebbe anche la mancanza dell'aureola (fig. 2). È nota la fama di santità del frate francescano già a pochi mesi del suo decesso e la cronaca *De transitu felicitis recordationis benedicti et sancti fratris Odorici de Portunaonis* racconta che il primo miracolo si verificò addirittura il 15 gennaio dello stesso 1331.¹¹

L'identificazione del frate cividalese nella figura del Beato Odorico è ancora più suggestiva se si considera che è documentata, il 12 maggio del 1316, la presenza



FIG. 1. 'Maestro giottesco di Cividale', *San Leonardo, santo papa, Madonna con Bambino e Odorico da Pordenone*, Cividale, chiesa di San Francesco, braccio sud del transetto.



FIG. 2. 'Maestro giottesco di Cividale', particolari di *San Leonardo* e del *Beato Odorico da Pordenone*, Cividale, chiesa di San Francesco, braccio sud del transetto.

di Odorico nella sagrestia del convento di San Francesco, quale testimone di un atto notarile.¹²

L'affresco, che si caratterizza per le solide volumetrie delle figure, le ampie vesti panneggiate con solchi profondi e la ricerca di profondità, dopo essere stato attribuito a maestranze di formazione giottesco riminese, è stato giustamente ricondotto ad una matrice giottesco padovana da Fulvio Zuliani ed avvicinato alla bottega di Sesto al Reghena, attiva, secondo la più recente critica, tra gli anni 1316-1318¹³. La forza chiaroscurale dei volti, resa con una base a terra verde, richiama in particolar modo, secondo Zuliani, le *Sante* dell'abside e la *Madonna* in controfacciata di Sesto, affreschi attribuiti al 'Maestro del coro Scrovegni'.¹⁴

Le corrispondenze con il cantiere di Sesto sono molteplici; i tratti rigorosi dei volti ed i nasi affilati del riquadro cividalese, si ritrovano ad esempio nei gruppi di astanti, che affollano la scena con i *Funebri di San Benedetto* nel tiburio, lato ovest. Il panneggio delle vesti, nello stesso episodio, caratterizzato da piegoni colonnari, è comune alle figure giottesche di Cividale, nelle quali l'uso delle terre ocre, brune e rosse ricorre anche nell'*Incontro dei tre vivi e dei tre morti* nell'atrio della chiesa sestense. Il pittore della chiesa di San Francesco non solo è influenzato dalle novità della cultura figurativa giottesca, in Friuli diffusa dal cantiere di Sesto al Reghena, ma sembra proprio averne partecipato attivamente, lavorando al fianco dei maestri di tale bottega di formazione giottesco padovana.

La decorazione pittorica del braccio destro del transetto prosegue nel registro superiore¹⁵, al di sopra dell'episodio appena descritto, con il riquadro raffigurante la *Comunione della Maddalena, San Ludovico d'Angiò e San Lorenzo* (fig. 3), identificato dal *titulus* S[ANCTUS] LAURE[NTIUS]. Al di sotto della figura di *San Lorenzo* è presente inoltre una lacunosa iscrizione in cui si legge però chiara-



FIG. 3. 'Maestro giottesco di Cividale' ed aiuti, *Comunione della Maddalena, San Ludovico d'Angiò e San Lorenzo*, Cividale, chiesa di San Francesco, braccio sud del transetto.

mente D[E] NOVATE¹⁶; si tratta del notaio e cancelliere del patriarcato d'Aquileia Gubertino di Ressonado da Novate documentato in Friuli dal 1328 al 1370.¹⁷ Di tale iscrizione si propone la seguente lettura: [...] D[E] NOVATE F[ECIT] [FIE]RI [H]OC [OPUS], Gubertino da Novate risulterebbe dunque il committente dell'affresco e tra l'altro prima della parola D[E] NOVATE è visibile il frammento della cuffia di colore bianco, appartenente alla figura dello stesso donatore. In basso è raffigurato anche un lacunoso stemma, un altro è presente ai piedi della Maddalena fino ad ora mai segnalato e meritevole di ulteriori approfondimenti.

Le pitture murali anche in questo caso sono di matrice giottesco padovana e presentano affinità con il ciclo di Sesto: il nimbo scorciato dell'angelo, che porta la comunione alla Maddalena, di chiara influenza padovana, è presente a Sesto nelle scene quali l'*Incoronazione della Vergine* e la *Natività di Cristo* nell'abside; il *San Ludovico d'Angiò* (fig. 4) è inserito all'interno di una finta architettura piuttosto articolata con arco a sesto acuto e soprastanti mensoloni prospettici, soluzioni che si riscontrano nei santi della sala capitolare del convento di Sant'Antonio a Padova¹⁸; i mensoloni prospettici sono inoltre presenti anche a Sesto nei bracci nord e sud del transetto.

I prototipi del San Ludovico, come è già stato evidenziato, sono gli affreschi di analogo soggetto nel coro della cappella Scrovegni e nel Museo Antoniano (pittura murale quest'ultima staccata dalla cappella di Santo Stefano della basilica del Santo a Padova).¹⁹

Il santo cividalese inoltre trova puntuali riscontri nel *San Ludovico d'Angiò* affrescato nella cappella della Madonna nella chiesa di San Francesco a Udine. Si notano somiglianze nella resa dei tratti del volto, nello scollo del cappuccio, nell'uso marcato del segno di contorno, nella resa della finta architettura con la presenza in entrambe i casi dei mensoleoni prospettici, dell'arco a sesto acuto affiancato da due pilastri e dei capitelli ornati. Sono simili anche i motivi decorativi del mantello ed affini, ad esempio, al decoro del manto di San Vittorino, affrescato da Giotto e bottega nella basilica superiore di Assisi, arco delle volte addossato alla controfacciata.²⁰ A Cividale il volto è più statico e con maggiori contrasti chiaroscurali mentre a Udine il tratto è più morbido e tutto il complesso della figura e dell'architettura si sviluppa in senso decorativo.

Il pittore giottesco di Cividale riprende non solo la figura del San Ludovico ma anche la struttura del trittico, che affianca a Udine, al santo francescano, le figure di Santa Chiara e San Paolo.

Il San Ludovico udinese, come notava già Lucco²¹ è precedente ai due riquadri laterali, gli intonaci di tali affreschi infatti si sovrappongono allo strato pittorico del San Ludovico. Quest'ultimo - come osserva Clara Santini²² ed in un recente contributo anche Alessandro Simbeni²³ - è stilisticamente vicino ai tre santi francescani dell'abside e datato dalla Santini dopo il 1317, anno della canonizzazione di San Ludovico da Tolosa, e agli anni Venti del Trecento da Simbeni. I riquadri con Santa Chiara e San Paolo presentano invece una solida volumetria e piegoni colonnari, che li accostano all'*Annunciazione* (secondo strato) della parete est della cappella, con la quale hanno in comune lo stesso motivo della cornice. Si nota inoltre che la decorazione pittorica, nell'angolo di intersezione tra la parete nord e la parete est della cappella, è continua, a conferma dell'appartenenza ad un'unica maestranza dei riquadri con i due santi e l'*Annunciazione*.

Per tali pitture, opera di una bottega di estrazione giottesco padovana, è stata proposta una datazione entro il 1334, anno in cui è stato riconsacrato l'altare della cappella dedicato a Santa Maria²⁴; il trittico del pittore giottesco di Cividale, che riprende quello udinese, è dunque databile in prossimità o dopo tale data.

Alla stessa mano del fresante che realizza il riquadro con la *Comunione della Maddalena*, *San Ludovico d'Angiò* e *San Lorenzo* appartiene il *San Francesco d'Assisi* della cappella absidale cividalese, riconoscibile dalla piccola croce che

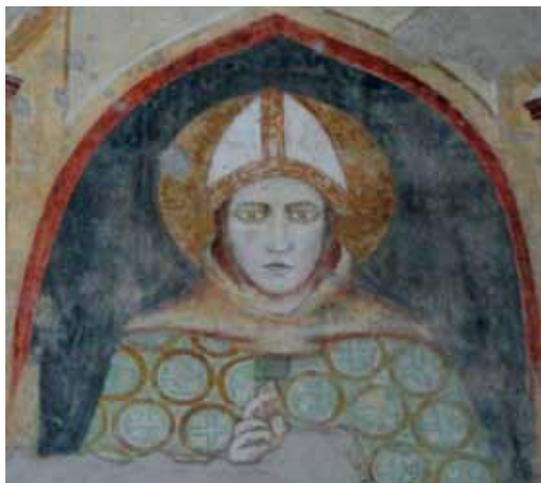


FIG. 4. 'Maestro giottesco di Cividale' ed aiuti, particolare di *San Ludovico d'Angiò*, Cividale, chiesa di San Francesco, braccio sud del transetto.



FIG. 5. 'Maestro giottesco di Cividale', *Disputa di Gesù fra i dottori nel Tempio*, particolari, Cividale, chiesa di San Francesco, parete nord della navata (Archivio fotografico della Soprintendenza BSAE del Friuli Venezia Giulia, Ufficio di Udine, fotografie del 1985).

tiene nella mano destra, dal libro in quella sinistra e dalla ferita del costato. Il volto statico con la ripetizione quasi della medesima fisiognomica, i marcati contorni a terra rossa, l'aureola con i raggi incisi, sono alcuni dei dettagli esecutivi che accomunano le figure di San Ludovico e San Francesco.

Alla bottega giottesca attiva nella chiesa francescana di Cividale spetta inoltre un ampio riquadro, alquanto lacunoso, sulla parete nord della navata, a ridosso del braccio nord del transetto, e raffigurante la *Disputa di Gesù fra i dottori nel Tempio*, in origine facente parte, probabilmente, di altre scene dell'Infanzia di Cristo. L'episodio è narrato dall'Evangelista Luca (Lc, 2, 41-51)²⁵: Gesù dodicenne si recò assieme ai suoi genitori a Gerusalemme per la festa di Pasqua «ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero». Trascorsi tre giorni «lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte». Nell'affresco, all'interno di una imponente architettura, la scena è puntualmente rappresentata: la figura di Gesù al centro, della quale rimane solo la parte terminale della veste e dello scranno sul quale è seduto, ed attorno a lui i dottori caratterizzati da un'accentuata gestualità: uno dal profilo particolarmente espressivo, rivolge lo sguardo verso l'alto e sembra intento a scagliare in aria un libro; due sono raffigurati in atteggiamento interlocutorio; un altro addirittura strappa con i denti il volume che tiene in mano (fig. 5).

Le forti gestualità dei dottori sembrano anticipare quelle invenzioni che contraddistinguono, successivamente, gli esempi friulani della pittura di Vitale da Bologna.

La scena è completata a sinistra dalle figure di Gesù, Giuseppe e dalla Vergine, figura quest'ultima non più riconoscibile ma ancora visibile in una fotografia del 1976, che ho potuto consultare presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza, ufficio di Udine, e nella quale un abile restauratore aveva rimarcato le linee della complessa architettura dello sfondo, inquadrando tutto l'episodio. Gli ultimi interventi di carattere più filologico, hanno invece mantenuto solo gli spazi architettonici a ridosso del braccio nord del transetto, essendo molto probabilmente l'unica parte originale conservatasi, e la cornice, con motivo fogliato di colore ocre su di uno sfondo rosso, alternato a fasce con decoro a bande incrociate.

Giuseppe e Maria sono presenti anche nelle *Dispute* della cappella Scrovegni e della Basilica inferiore di Assisi, collocati alla sinistra della scena centrale di Gesù, che discute con i dottori. Nella chiesa di San Francesco a Cividale, la figura di Gesù è ripetuta due volte: è raffigurato seduto in cattedra ed accanto ai genitori; iconografia che si ritrova, ad esempio, nella *Disputa di Gesù fra i dottori* nella chiesa di San Domenico ad Arezzo, parete destra. L'affresco di ambito giottesco, dei pittori Gregorio e Donato d'Arezzo e databile al primo Trecento, è inserito all'interno della cappella Dragomanni.²⁶

L'iconografia è piuttosto interessante e merita sicuramente ulteriori approfondimenti dei quali si darà conto in altra sede.

L'affresco è stato oggetto di particolare attenzione da parte della critica. Erroneamente accostato alla pittura vitalesca da Loreta Mantovani De Sabbata²⁷, lettura successivamente appoggiata anche da Bergamini che ritenne l'affresco «opera della seconda metà del XIV secolo, affine per il vivace realismo narrativo, al fare

di Vitale da Bologna ma anche del padovano Guariento»²⁸, è stato ricondotto da Zuliani all'ambito giottesco. Lo studioso accosta tale brano pittorico cividalese, ed in particolar modo i motivi della cornice, a quanto rimane di un trono che doveva ospitare una *Madonna con Bambino*, inquadrato da un'ampia incorniciatura, nella parete di fondo della cappella maggiore nel Duomo di Spilimbergo, riconoscendone l'identità di mano.²⁹ Ravvisa inoltre una particolare vicinanza con il ciclo di Sesto «in una versione alquanto caricata nel segno e nell'espressività», e data gli affreschi al quarto-quinto decennio del Trecento, in base all'iniziale proposta dello studioso di posticipare a tale periodo le pitture dell'abbazia sestense.³⁰ Riprendendo le posizioni di Zuliani, Elena Jordan «trova un significativo termine di confronto» tra tale brano pittorico ed il pannello con *San Leonardo*, la *Madonna in trono con Bambino* ed il *Beato Odorico da Pordenone*.³¹

L'episodio di *Disputa di Gesù fra i dottori nel Tempio* trova raffronti anche con gli affreschi del braccio sud della chiesa abbaziale di Sesto in particolar modo in alcuni episodi delle *Storie di San Pietro*. La figura con cappuccio nell'episodio raffigurante *La negazione di San Pietro* (?), si può accostare ad esempio al dottore che rivolge lo sguardo verso l'alto della scena cividalese, che seppur denota un tratto più marcato e maggiore vivacità, presenta una comune resa delle rughe del volto, delle borse sotto gli occhi e delle robuste pieghe colonnari delle vesti, dettaglio esecutivo che caratterizza anche gli altri dottori e l'affresco con *San Leonardo*, la *Madonna in trono con Bambino* ed il *Beato Odorico da Pordenone* della chiesa di San Francesco. La cornice, a motivo fogliato intervallata da fasce con decoro a bande incrociate, presente nello stesso episodio di *Disputa di Gesù fra i dottori nel Tempio*, è peraltro molto simile a quelle raffigurate a Sesto nel tiburio. La vicinanza tra i due affreschi, la *Disputa di Gesù fra i dottori nel Tempio* ed il riquadro con *San Leonardo*, *Madonna in trono con Bambino* ed il *Beato Odorico da Pordenone*, che si caratterizzano per il forte contrasto chiaroscurale reso con una base a terra verde e rappresentano i brani pittorici di più alta qualità in stretta dipendenza dal cantiere di Sesto, fa avanzare l'ipotesi che siano stati realizzati da uno stesso pittore. All'interno della chiesa francescana sarebbe attivo un Maestro che potremmo chiamare 'Maestro giottesco di Cividale', autore forse anche della *Crocifissione* nella sala capitolare. Quest'ultima seppure si caratterizzi per un contrasto chiaroscurale meno accentuato, da attribuirsi probabilmente alle travagliate vicende conservative del dipinto murale³², presenta dettagli esecutivi comuni ai riquadri già assegnati al 'Maestro giottesco': i nasi affilati; gli zigomi sottolineati da forti ombreggiature; la resa delle ricciolute barbe dei personaggi maschili, comuni al Giotto Scrovegni. Dalla *Crocifissione* Scrovegni l'autore della *Crocifissione* cividalese peraltro riprende gli angeli che si strappano le vesti, la Maddalena che deterge con i capelli i piedi del Cristo³³ ed il tema iconografico dello *Svenimento della Vergine*. Motivi, quest'ultimi due, presenti anche nella *Crocifissione* di Galzignano ora al Museo d'Este, già accostata alla *Crocifissione* della sala capitolare. Tangenzi si ravvisano inoltre con il ciclo murale di Sesto nel quale colpisce l'identità del motivo fogliato nel pennacchio del tiburio, lato ovest (al di sotto della scena con i Funebri di San Benedetto) con quello della lunetta nella *Crocifissione* cividalese. Un puntuale confronto con i *Funebri di San Benedetto* mette in luce altre corrispondenze: i tratti rigorosi dei volti, gli occhi allungati, i nasi affilati, gli zigomi sottolineati da ombreggiature, la pesantezza dei panneggi delle vesti. Per-

fino la bocca semi aperta della Maddalena sembra riproporre la stessa posa della seconda figura femminile in primo piano, nel gruppo a sinistra, degli astanti dei Funebri.

Corrispondenze si notano anche con la *Crocifissione* dell'abside maggiore, tra le due monofore gotiche, nella stessa chiesa di San Francesco, fino ad ora non evidenziate. Caratterizzata per Zuliani da «generici tratti riminesi, uniti ad assonanze giottesco-padovane» e con «l'allungamento delle figure, la ritmica e sottilmente patetica tensione» che «rimandano alla Rimini del IV e V decennio»³⁴, è ritenuta di ambito giottesco-riminese anche da Loreta Mantovani De Sabbata. Quest'ultima rileva, in particolare modo, «un confronto tipologico» con i frammenti della *Crocifissione* nella chiesa di San Francesco a Ravenna, attribuita a Pietro da Rimini, e conferma la datazione di Zuliani.³⁵ Clara Santini la assegna invece ad un ambito giottesco veronese e la data attorno al 1320 o poco dopo³⁶, Enrica Cozzi ripropone la matrice giottesco-riminese che ravvisa anche nel trittico con la *Comunione della Maddalena*, *San Ludovico d'Angiò* e *San Lorenzo* e nel riquadro sottostante con *San Leonardo*, *la Madonna in trono con Bambino* ed il *Beato Odo-rico da Pordenone*.³⁷

La *Crocifissione*, che a mio avviso è influenzata direttamente dal giottismo padovano, presenta, come detto, precise corrispondenze con quella della sala capitolare; innanzitutto il drappeggio del panneggio ed il motivo del lembo destro 'svolazante' sono identici, riverberati poi nella *Crocifissione* del Tempietto Longobardo, ora nella sacrestia dell'antico oratorio, di un pittore post giottesco e databile entro la prima metà del XIV secolo. La stessa gestualità accentuata del San Giovanni,



FIG. 6. 'Maestro giottesco di Cividale', *Santo Papa*, Cividale, chiesa di San Francesco, braccio sud del transetto; Pittore giottesco, *Santo (?)*, Villaorba di Basiliano, chiesa di Sant'Orsola, parete sud.



FIG. 7. Pittore giottesco, *Madonna con Bambino*, Villaorba di Basiliano, chiesa di Sant'Orsola, parete nord.

sembra riproporre il linguaggio piuttosto vivace del 'Maestro giottesco di Cividale' già rilevato nella *Disputa di Gesù tra i dottori nel Tempio*.

Al *corpus* delle pitture giottesche della chiesa di San Francesco, sono da includere anche i riquadri dei pilastri del presbiterio, inquadrati all'interno di cornici cosmatesche: sul pilastro destro sono raffigurati un *santo diacono e Santa Dorotea* e su quello sinistro il *Cristo passo e la Madonna in trono con Bambino*. Le pitture datate al tardo Trecento ed avvicinate a «caratteri cortesi», in particolar modo la Santa Dorotea, da Iordan³⁸, sono invece di ambito giottesco e legate alla cultura figurativa della bottega giottesca attiva nella chiesa di San Francesco. Il trono della *Madonna con Bambino* ripropone in particolar modo l'architettura di quello del San Ludovico

nel braccio destro del transetto; nello stesso riquadro con Santa Dorotea gli angeli hanno i nimbi scorciati, di chiara derivazione giottesco padovana, come l'angelo nella *Comunione della Maddalena*.

I singoli episodi descritti fanno dunque parte, diversamente da quanto osservato finora, di un complessivo progetto iconografico e figurativo, del quale rimangono solo alcuni brani pittorici, realizzato da un'unica bottega giottesca attiva a San Francesco probabilmente entro gli anni Trenta del Trecento ed in stretta dipendenza da Sesto al Reghena.

Termini *post quem* per l'esecuzione di tali affreschi sono: la raffigurazione del Beato Odorico, morto nel 1331; la presenza del notaio Gubertino da Novate documentato in Friuli a partire dal 1328; la ripresa del trittico della chiesa di San Francesco di Udine, datato entro il 1334.

All'interno della maestranza emerge il 'Maestro giottesco di Cividale' forse attivo successivamente nelle affreschi della chiesa di Sant'Orsola a Villaorba di Basiliano. Tali pitture murali già segnalate da Zuliani nell'ambito delle testimonianze

friulane del giottismo padovano³⁹, rappresentano un interessante confronto per quelle cividalesi.

Se si raffrontano ad esempio il Santo Papa, nel registro inferiore del braccio sud del transetto, con il santo con la spada, nella parete sud della chiesa di Villaorba (fig. 6), emergono dettagli esecutivi comuni: i nasi affilati, le borse sotto gli occhi, gli zigomi sottolineati da forti ombreggiature. Caratteristiche che si notano anche nelle altre figure di Villaorba, Sant'Antonio Abate, San Francesco, l'Arcangelo Michele, il santo pellegrino della parete sud e la Madonna con Bambino della parete nord (fig. 7), qui però rispetto alle pitture di San Francesco i toni chiari-scuro e la caricata espressività si attenuano.

Il 'Maestro giottesco di Cividale', nelle pitture della chiesa di Villorba, sembra evolvere stemperando il proprio linguaggio figurativo e proponendo un tratto più grafico e delicato.

Tali affreschi di Basiliano, che sono meritevoli di ulteriori approfondimenti, sono già stati oggetto di una prima analisi da Murianni e datati entro il 1338 in base ad una testimonianza documentale messa in luce nella sua tesi di laurea, trascrivendone il documento.

In un atto notarile del 4 maggio 1338 infatti è citato «Pellegrino *pictor* de Castro d'Arch»⁴⁰, che la studiosa identifica quale esecutore degli affreschi e riconosce come pittore proveniente dalla località di Arco in provincia di Trento; attivo, in base ai riscontri stilistici di Murianni, anche nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Terragnolo.

Si ringraziano: Andrea De Marchi, Paolo Casadio, Alessandra Negri, Livio Carlino, Marina Sussa, Maria Beatrice Bertone, Vania Gransinigh, la Pro Loco di Villaorba.

NOTE

- 1 SCHENKLUHN 2003, pp. 65-71.
- 2 Si segnalano i principali contributi: MANTOVANI DE SABBATA 1973, pp. 81-98; BERGAMINI 1977, pp. 131-138; DI MIZIO 1994-1995; IORDAN 1999, pp. 255-262; ZULIANI 1996, p. 30; COZZI 2008, pp. 16-18 e scheda 1, pp. 153-154. Per le citazioni degli affreschi in altri contributi si manda alla bibliografia contenuta nei saggi citati.
- 3 Per gli affreschi degli ambienti conventuali: DE SANTI 2008a, pp. 73-108; DE SANTI 2008b, pp. 163-165, schede 8 e 9.
- 4 Il complesso conventuale è stato soppresso nel 1770 dalla Repubblica Veneta come attesta il rilievo cartografico e l'annessa relazione del perito della Serenissima Alvise Francesco Duodo, datata 31 marzo 1770, con la stima gli edifici monastici da mettere in vendita (VESCUL 2002, pp. 37-44). Nel 1771 fu acquistato dal *Capitolo de' Canonici della Insigne Colegiata* di Cividale ed utilizzato, una volta riadattato, come abitazioni per i propri canonici.
- 5 TILATTI 2008, p. 15 e p. 18 e con bibliografia precedente per i primi insediamenti francescani in Friuli.
- 6 Il documento originale è stato reperito da Tilatti, si veda TILATTI 2008, pp. 18-19 e nota 71 a p. 19.
- 7 JULIANI CANONICI 1905, p. 16.
- 8 SARTORI 1986, pp. 497-532, in particolare p. 506, documento n. 35.
- 9 BIANCHI 1861, p. 223; TILATTI 2008, p. 37; SCALON 2008, p. 89.
- 10 COZZI 2008, pp. 16-18 e pp. 153-154. Già Bergamini identificava la scena come il *Beato Odorico tra gli Orientali* (BERGAMINI 1973, p. 64); in seguito invece la interpreta come *San Benedetto davanti a Totila* (BERGAMINI 1977, p. 135) riprendendo Zuliani (ZULIANI 1971, p. 19) e Mantovani De Sabbata (MANTOVANI DE SABBATA 1973, p. 86). In precedenza Santangelo riconosce nel frate dell'episodio cividalese, *San Francesco nell'atto di benedire un uomo genuflesso* (SANTANGELO 1936, p. 53) e successivamente anche Iordan lo identifica come San Francesco ed in particolar modo come *San Francesco tra gli inferi* (IORDAN 1999, p. 259).
- 11 TILATTI 2004, p. 35.
- 12 TILATTI 2004, pp. 19-20; Cozzi 2008, p. 153.
- 13 Inizialmente Zuliani dilatava il cantiere di Sesto fino oltre il quarto decennio del XIV secolo (ZULIANI 1970, pp. 9-25); già RASMO non condivideva la datazione di Zuliani e collocava il ciclo, che assegnava ad un'unica bottega, non oltre il 1320 circa (RASMO 1974, p. 63). Successivamente Zuliani rivede l'iniziale cronologia sostenendo che sia difficile che «l'esecuzione possa essersi prolungata oltre il quarto decennio del Trecento» (ZULIANI 1996, p. 29). Enrica Cozzi restringe la datazione del ciclo agli anni 1316-1319 in un saggio monografico sugli affreschi di Sesto al quale si rimanda anche per la vicenda critica (Cozzi 2001, pp. 114-124 e p. 149) ed in un altro contributo agli anni 1316-1318 (Cozzi 2007, p. 84).
- 14 Per il 'Maestro del coro Scrovegni' attivo a Sesto si vedano: LUCCO 1977, pp. 243-279 ed in particolare p. 252 e nota 20; Cozzi 2005, pp. 97-104.
- 15 Tra i due registri c'è un ampio spazio (ora occupato da una lacuna), che fa dubitare fosse riempito, in origine, da una fascia decorativa.
- 16 Una prima identificazione dell'iscrizione dell'affresco con la figura di Gubertino da Novate si deve a Di Mizio (DI MIZIO 1994-1995, p. 52) poi ripresa da Iordan (IORDAN 1999, p. 258).
- 17 Per la figura di Gubertino da Novate si vedano: BIASUTTI 1967, pp. 40-41; ZENAROLA PASTORE 1983, pp. 125-126; BRUNETTIN 2001, pp. 15-20; BRUNETTIN 2006, pp. 470-473, con nota bibliografica da integrare alla presente.
- 18 Per gli affreschi della sala capitolare si veda Cozzi con bibliografia precedente: Cozzi 2003, pp. 77-91.
- 19 IORDAN 1999, p. 258.
- 20 TARTUFERI 2000, p. 110, fig. 3. Il manto del San Ludovico udinese è confezionato, secondo Argentieri Zanetti «con un tessuto *ad rotellas*» (ARGENTIERI ZANETTI 1996, p. 121).
- 21 LUCCO 1986, p. 144.
- 22 SANTINI 1994, p. 198, nota 26.
- 23 SIMBENI 2010, p. 100.
- 24 SANTINI 1994, p. 191. La nota di consacrazione è presente nel *Necrologio del convento di San Francesco dei minori di Udine*: Biblioteca Civica Joppi di Udine, Fondo principale, ms. 1361/3, c. 16.
- 25 Per l'iconografia della *Disputa di Gesù fra i dottori*: REAU 1957, pp. 289-292; SCHILLER 1981, pp. 134-135.
- 26 L'affresco mi è stato segnalato dal Professor Andrea De Marchi, che ringrazio. Per i pittori Gregorio e Donato d'Arezzo si veda BARTALINI 2005, pp. 11-18.
- 27 MANTOVANI DE SABBATA 1973, p. 95.

- 28 BERGAMINI 1977, p. 137.
 29 ZULIANI 1985, p. 110.
 30 ZULIANI 1985, p. 110.
 31 IORDAN 1999, pp. 258-259.
 32 Per le vicende conservative ed i restauri della *Crocifissione* si veda DE SANTI 2007, pp.77-78.
 33 Per tale tema iconografico si veda VESCU 2010, pp. 52-55. In ambito cividalese, il motivo è presente nelle Crocifissioni raffigurate nel velo della Beata Benvenuta Boiani, ora al Museo de Nordis di Cividale, e nelle pitture murali della facciata della chiesa di San Giorgio in Vado a Rualis.
 34 ZULIANI 1971, p. 20.
 35 MANTOVANI DE SABBATA 1973, p. 89.
 36 SANTINI 1994, p. 197, nota 23.
 37 COZZI 2008, p. 16.
 38 IORDAN 1999, p. 260.
 39 ZULIANI 1970, p. 21.
 40 MURIANNI 1994-1995, pp. 105-107.

BIBLIOGRAFIA

- ARGENTIERI ZANETTI 1996 A. ARGENTIERI ZANETTI, *Tessuti, stoffe e ricami nel Friuli tardomedievale*, in G. FIACCADORI, M. GRATTONI D'ARCANO (a cura di), *In domo habitationis. L'arredo in Friuli nel tardo Medioevo*, Venezia, pp. 111-121.
- BARTALINI 2005 R. BARTALINI, *Da Gregorio e Donato ad Andrea di Nerio: vicende della pittura aretina del Trecento*, in A. GALLI, P. REFICE (a cura di), *Arte in terra d'Arezzo. Il Trecento*, Firenze, pp. 11-40.
- BERGAMINI 1977 G. BERGAMINI, *Cividale del Friuli. L'arte*, Udine.
- BIANCHI 1861 G. BIANCHI, *Historiae Forojulienensis saeculi XIII. Ab anno 1200 ad 1299. Summatim regesta*, Wien.
- BIASUTTI 1967 G. BIASUTTI, *Mille anni di cancellieri e coadiutori nella curia di Aquileia ed Udine*, Udine.
- BRUNETTIN 2001 G. BRUNETTIN, *I protocolli della cancelleria patriarcale del 1341 e del 1343 di Gubertino da Novate*, Udine.
- BRUNETTIN 2006 G. BRUNETTIN, s. v. *Gubertino di Ressonado da Novate*, in C. SCALON (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, Il Medioevo*, I, Udine, pp. 470-473.
- Cozzi 2001 E. Cozzi, *Il ciclo giottesco*, in G. C. MENIS, E. COZZI (a cura di), *L'abbazia di Santa Maria di Sesto. L'arte medievale e moderna*, Pordenone, pp. 39-155.
- Cozzi 2003 E. COZZI, *Giotto e bottega al Santo: gli affreschi della sala capitolare, dell'andito e delle cappelle radiali*, in L. BAGGIO, M. BENETAZZO (a cura di), *Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova nel Trecento*, Atti del Convegno di studi, Padova 24-26 maggio 2011, Padova, pp. 77-91.
- Cozzi 2005 D. BANZATO, G. BASILE, F. FLORES D'ARCAIS, A. M. SPIAZZI (a cura di), *La cappella degli Scrovegni a Padova*, Modena, pp. 97-104.
- Cozzi 2007 E. COZZI, *L'influenza di Giotto nelle Venezie*, in G. VALENZANO, F. TONIOLO (a cura di), *Il secolo di Giotto nel Veneto*, Venezia, pp. 81-105.
- Cozzi 2008 E. COZZI, *Pittura di epoca gotica e tardogotica nel patriarcato di Aquileia*, in M. BUORA (a cura di), *Splendori del Gotico nel Patriarcato di Aquileia*, Udine, pp. 11-31.
- DE MARCHI 2002 A. DE MARCHI, *Il momento sperimentale. La prima diffusione del giottismo*, in A. DE MARCHI, T. FRANCO, S. SPADA PINTARELLI (a cura di), *Trecento. Pittori gotici a Bolzano*, Trento, pp. 47-75.
- DE SANTI 2008a C. DE SANTI, *Affreschi del XIV secolo negli ambienti conventuali della chiesa di San Francesco a Cividale*, in "Forum Iulii", XXXI (2007), pp. 73-108.
- DE SANTI 2008b C. DE SANTI, in M. BUORA (a cura di), *Splendori del Gotico nel Patriarcato di Aquileia*, Udine, pp. 163-165.

- DI MIZIO 1994-1995 D. DI MIZIO, *Pittura del Trecento a Cividale. La chiesa di San Francesco*, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Daniele Benati.
- JORDAN 1999 E. JORDAN, *Produzione artistica a Cividale in età gotica (1250-1420)*, in E. COSTANTINI, C. MATTALONI, M. PASCOLINI (a cura di), *Cividât*, 76 Congresso della Società Filologica Friulana, I, Udine, pp. 243-275.
- JULIANI CANONICI 1905 JULIANI CANONICI, *Civitatensis chronica*, ried. G. TAMBARA, in *Rerum Italicarum scriptores*, XXIV, Città di Castello.
- LUCCO 1977 M. LUCCO, «Me pinxit». *Schede per un catalogo del Museo Antoniano*, in "Il Santo", 17, pp. 243-279.
- LUCCO 1986 M. LUCCO, *Pittura del Duecento e del Trecento nelle province venete*, in *La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, I, Venezia, pp. 113-149.
- MANTOVANI DE SABBATA 1973 L. MANTOVANI DE SABBATA, *Gli affreschi medioevali della chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIII, pp. 81-98.
- MURIANNI 1994-1995 V. MURIANNI, *Gli affreschi trecenteschi della chiesa di Sant'Orsola a Villaorba*, tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Paolo Piva.
- RASMO 1974 N. RASMO, *Note sulla pittura giottesca padovana nella Regione atesina*, in L. GROSSATO (a cura di), *Da Giotto al Mantegna*, Catalogo della mostra, Padova Palazzo della Ragione 9 giugno-4 novembre 1974, Milano, pp. 63-67.
- REAU 1957 L. REAU, *Iconographie de l'Art Chrétien*, II/2, Paris.
- SANTANGELO 1936 A. SANTANGELO, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Cividale*, Roma.
- SANTINI 1994 C. SANTINI, *Un'antologia pittorica del primo trecento nella chiesa di San Francesco a Udine*, in "Arte Cristiana", 762, pp. 185-198.
- SARTORI 1986 A. SARTORI Cividale, in G. LUISETTO (a cura di), *La provincia del Santo dei Frati minori conventuali*, II/1, Padova, pp. 497-532.
- SCALON 2008 C. SCALON, *I libri degli anniversari di Cividale del Friuli*, I, Roma.
- SCHENKLUHN 2003 W. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa*, Padova.
- SCHILLER 1981 G. SCHILLER, *Ikongraphie der christlichen Kunst*, I, Gütersloh.
- SIMBENI 2010 A. SIMBENI, *La decorazione trecentesca nelle cappelle absidali di San Francesco a Udine*, in "Ikon", III, pp. 95-108.
- TARTUFERI 2000 A. TARTUFERI, *Giotto. Bilancio critico di sessant'anni di studi e ricerche*, Firenze.
- TILATTI 2004 A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e Miracula*, Padova.
- TILATTI 2008 A. TILATTI, *Frati minori in Friuli fra il XIII e il XIV secolo*, in A. TILATTI (a cura di), *Frati minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, Vicenza, pp. 1-72.
- VESCU 2002 C. VESCU, *Il convento dei minori conventuali di San Francesco a Cividale del Friuli in una pianta inedita del 1770*, in "Quaderni Cividalesi", 27, pp. 37-44.
- VESCU 2010 C. VESCU, *La chiesa di San Giorgio in Vado a Rualis: le pitture murali (secoli XIII-XV)*, Udine.
- ZENAROLA PASTORE 1983 I. ZENAROLA PASTORE (a cura di), *Atti della Cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine.
- ZULIANI 1970 F. ZULIANI, *Per la diffusione del giottismo nelle Venezia e in Friuli: gli affreschi dell'abbazia di Sesto al Reghena* in "Arte Veneta", 24, pp. 9-25.
- ZULIANI 1971 F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, in *1° Convegno internazionale di storici dell'arte sul tema la pittura trecentesca in Friuli e i rapporti con la cultura figurativa delle Regioni confinanti*, Udine 19-22 maggio 1970, Udine.
- ZULIANI 1985 F. ZULIANI, *Gli affreschi del coro e dell'abside sinistra*, in C. FURLAN, I. ZANNIER (a cura di), *Il Duomo di Spilimbergo 1284-1984*, Pordenone, pp. 105-152.

ZULIANI 1996

F. ZULIANI, *La pittura del Trecento in Friuli*, in G. FIACCADORI, M. GRATTONI D'ARCANO (a cura di), *In domo habitationis. L'arredo in Friuli nel tardo Medioevo*, Venezia, pp. 27-37.

Riassunto

Il contributo analizza la decorazione giottesca della chiesa di San Francesco di Cividale inserendola all'interno di un complessivo progetto iconografico e figurativo, del quale rimangono solo alcuni brani pittorici, realizzato da un'unica bottega attiva probabilmente entro gli anni Trenta del Trecento ed in stretta dipendenza dal ciclo di Sesto al Reghena. Sono proposti inoltre nuovi confronti, in particolare modo con gli affreschi di ambito giottesco, peraltro poco noti, della chiesa di Sant'Orsola a Villaorba di Basiliano.

Abstract

The paper analyzes the Giottesque decoration of the church of San Francesco in Cividale, inserting it within an overall iconographic and figurative project. The work, of which only some fragments are conserved, was made by a single workshop probably active within the Thirties of the XIVth century and in strong dependency on the cycle of Sesto al Reghena. New comparisons are proposed, in particular with the wall paintings of the church of Sant'Orsola at Villaorba di Basiliano. (Traduzione di Nicoletta Poli)